

Un'analisi sui redditi e sulle retribuzioni dei lavoratori europei

In questo articolo si presenta un'analisi sulle retribuzioni nei paesi europei al fine di comprendere ed evidenziare le diverse dinamiche che si affermano negli stati del nostro continente. L'Eurostat fornisce i dati su individui senza figli che percepiscono il 100% della retribuzione media annua lorda; i valori sono espressi in standard del potere di acquisto, che rappresenta una moneta comune che elimina le differenze nei livelli dei prezzi tra i paesi per consentire confronti significativi solo in termini di volume delle retribuzioni. Il valore netto viene calcolato sottraendo al lordo il valore delle tasse e dei contributi previdenziali.

La Tabella 1 mostra il valore della retribuzione media annua in termini lordi e netti, e la differenza tra i due importi. Tra i paesi che registrano gli importi più elevati del reddito lordo si trovano Svizzera, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Belgio e Norvegia; tutti questi paesi presentano un reddito annuo lordo superiore ai 50 mila euro. Da notare come in questi paesi si registrino anche le differenze maggiori tra valori netti e lordi delle retribuzioni, eccetto che per la Svizzera. Al contrario, il reddito più basso (sia lordo che netto) tra i paesi europei si registra in Slovacchia, dove il lordo non raggiunge la soglia dei 20 mila euro e il netto quella dei 15 mila. Il valore medio europeo del reddito lordo si attesta intorno ai 40 mila euro, mentre il reddito netto a quasi 28 mila; con una differenza di 12 mila euro. L'Italia, in questo contesto, presenta dei valori inferiori alla media dell'Unione Europea; infatti, il reddito lordo italiano si attesta intorno ai 33 mila euro e quello netto ai 24 mila. La differenza più ampia per i valori lordi diminuisce considerando i valori netti.

Tabella 1: Retribuzione annua media e differenza tra valori lordi e netti

Valori standard del potere d'acquisto. Ordinamento per reddito lordo decrescente. Anno 2023.

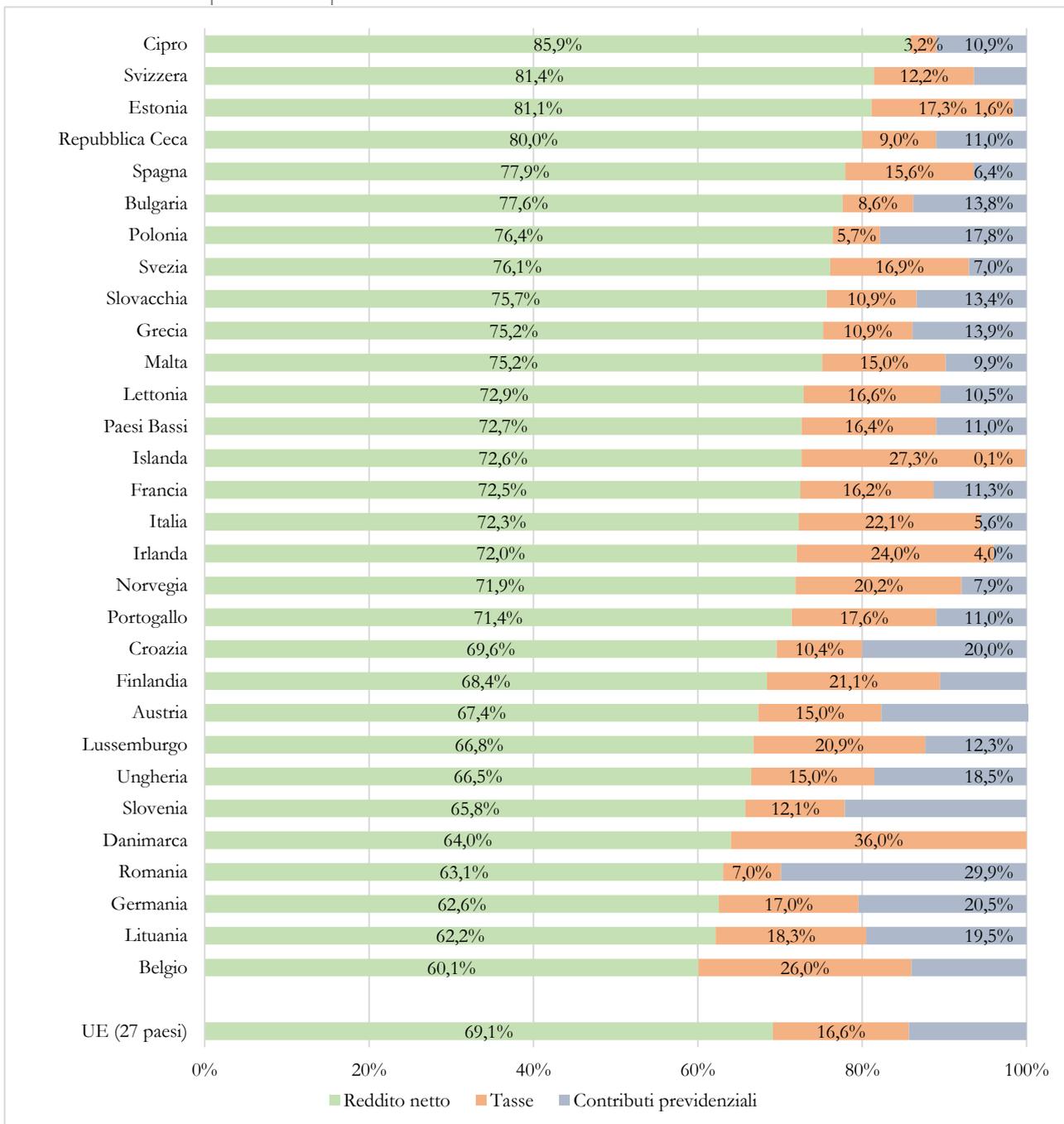
	Reddito lordo	Reddito netto	Differenza
Svizzera	58.217	47.403	-10.814
Germania	55.797	34.914	-20.883
Lussemburgo	53.599	35.798	-17.801
Paesi Bassi	53.480	38.856	-14.625
Austria	52.084	35.090	-16.994
Belgio	51.389	30.862	-20.527
Norvegia	50.467	36.288	-14.179
Islanda	48.015	34.866	-13.149
Danimarca	44.158	28.266	-15.892
Turchia	44.011	31.866	-12.145
Finlandia	42.287	28.933	-13.354
Irlanda	42.098	30.327	-11.771
UE (27 paesi)	39.825	27.530	-12.294
Svezia	39.379	29.967	-9.412
Francia	39.300	28.482	-10.818
Italia	33.277	24.051	-9.226
Spagna	31.401	24.475	-6.926
Malta	30.280	22.756	-7.524
Polonia	30.130	23.031	-7.099
Slovenia	29.947	19.706	-10.241
Romania	29.799	18.800	-10.999
Lituania	29.692	18.464	-11.228
Cipro	29.007	24.903	-4.104
Ungheria	26.989	17.947	-9.041
Portogallo	26.917	19.232	-7.686
Grecia	26.671	20.066	-6.605
Repubblica Ceca	24.892	19.910	-4.982
Croazia	24.110	16.782	-7.327
Estonia	22.116	17.946	-4.170
Lettonia	21.807	15.889	-5.918
Bulgaria	20.616	15.997	-4.618
Slovacchia	19.495	14.758	-4.737

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

Dopo aver osservato i redditi lordi, netti e la loro differenza, è interessante analizzare la composizione del reddito lordo e l'incidenza delle varie componenti (Figura 1). Come atteso, in tutti i paesi europei, il reddito netto rappresenta la quota più importante di quello lordo, con un range che va dal 60% (Belgio, Lituania, Germania) all'86% (Cipro). L'incidenza del reddito netto a livello europeo è di circa il 70%, la restante parte è suddivisa quasi equamente tra le tasse (16,6%) e la contribuzione previdenziale (14,4%). In Italia invece, il reddito netto cuba circa il 72%, in linea con la media europea; il 22,1% delle tasse, invece, rappresenta uno dei valori più elevati per questa componente. Solo quattro paesi europei presentano una percentuale maggiore: Danimarca (36,0%), Islanda (27,3%), Belgio (26,0%) e Irlanda (24,0%). Va considerato, tuttavia, che in Danimarca sono assenti le spese per i contributi e in Islanda esse cubano solo lo 0,1%.

Figura 1: Composizione delle retribuzioni medie annue lorde nei paesi europei

Valori standard del potere d'acquisto. Anno 2023.



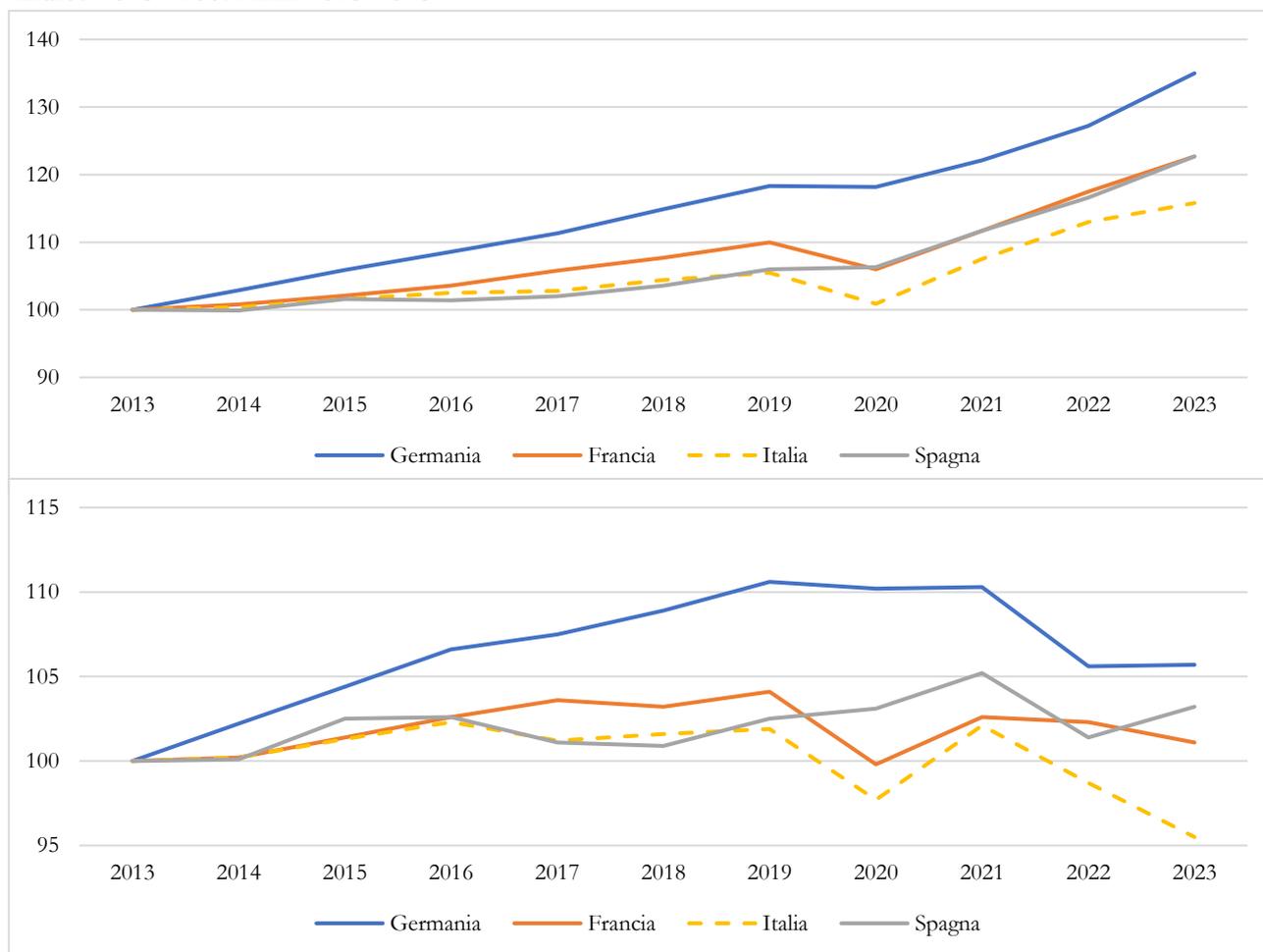
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

È interessante notare come vi sia una forte eterogeneità nell'incidenza della componente delle tasse. Tendenzialmente si osserva come questo valore sia più elevato nei paesi del Centro-Nord Europa, mentre diminuisca nei paesi dell'Est europeo, dove infatti è quasi sempre al di sotto della media dell'Unione. In tali paesi, invece, risulta più corposa la componente relativa alla contribuzione previdenziale, che per esempio in Romania raggiunge quasi il 30%. Indubbiamente le tasse acquisiscono una parte molto importante nella definizione del reddito netto.

Dopo aver analizzato le retribuzioni in parità di potere d'acquisto è interessante osservare l'andamento delle retribuzioni lorde annue per dipendente in termini nominali e reali (Figura 2).

Figura 2: Retribuzioni lorde annue per dipendente nominali e reali in Francia, Germania, Italia e Spagna

Indice 2013=100. Anni 2013-2023



Fonte: Rapporto annuale Istat 2024

Negli ultimi dieci anni, in Italia, le retribuzioni lorde per dipendente in termini nominali sono cresciute molto lentamente. Dal 2013 al 2019, l'incremento medio annuo è stato dello 0,9%. Nel 2020, l'emergenza sanitaria ha causato un calo delle retribuzioni del 4,3%, ma queste hanno mostrato una forte ripresa nel biennio 2021-2022 (+6,5% e +5,1% rispettivamente) e un ulteriore aumento del 2,5% nel 2023. Dal 2013 al 2023, le retribuzioni lorde annue per dipendente in Italia sono aumentate complessivamente del 16%, un incremento che è poco più della metà rispetto alla media europea (+30,8%). In particolare, Spagna e Francia hanno registrato un aumento del 22,7%, mentre in Germania la crescita è stata ancora più elevata (+35,0%). L'incremento delle retribuzioni nelle quattro grandi economie europee è stato abbastanza uniforme nel 2022, variando tra il 4,1% della Germania e il 5,6% della Francia. Nel 2023, al contrario,

l'aumento in Italia (2,5%) è stato nettamente inferiore rispetto a Francia (4,4%), Spagna (5,3%) e Germania (6,1%).

L'analisi delle retribuzioni in termini reali evidenzia un divario ancora più significativo del nostro paese rispetto alle altre grandi economie. Nel 2023, l'Italia è l'unico stato con un livello medio di retribuzioni reali inferiore rispetto al 2013. Rispetto a quell'anno, il potere d'acquisto delle retribuzioni lorde nell'UE è aumentato, in media, del 3,0%, mentre in Italia è diminuito del 4,5%. In Francia, Spagna e Germania, le retribuzioni reali sono cresciute rispettivamente dell'1,1%, del 3,2% e del 5,7%. Nell'ultimo biennio, caratterizzato da alta inflazione, l'Italia ha registrato la peggiore performance in termini reali (-6,4% rispetto al 2021), seguita anche dalla Germania (-4,1%). Perdite più contenute si sono osservate in Francia e Spagna (rispettivamente -1,5% e -1,9%).

[Vai al Bollettino completo](#)